

Educaphil Educaphil Educaphil Educaphil Educaphil



DANTE ALIGHIERI (1265 – 0321)

La statua di Dante in piazza della Signoria a Verona.

Dante Alighieri è considerato universalmente il maggiore poeta italiano ed il padre del Rinascimento in Italia. Alla sua ispirazione, cultura e conoscenza delle vicende storiche del suo tempo, è dovuta la più importante opera poetica italiana : la Divina Commedia. Nacque a Firenze nel 1265 da una famiglia nobile (guelfa) politicamente impegnata, sfavorevole al Pontefice, questione questa che influenzò tutta la sua vita. Giovannissimo si innamorò di Beatrice Portinari ma il padre volle che sposasse Gemma Donati da cui ebbe tre figli. Fu allievo di Brunetto Latini, letterato e politico fiorentino del tempo, e la sua formazione fu influenzata dall'amicizia con alcuni poeti stilnovisti quali Guido Cavalcanti, Lapo Gianni e Cino da Pistoia. Combattè contro i Ghibellini (partigiani dell'influenza pontificia sulla politica degli stati medioevali) nella battaglia di Campaldino e si impegnò politicamente nella vita pubblica fiorentina. Nel 1300 fu Priore e nel 1301 fu inviato con altri ambasciatori a Roma da Papa Bonifacio VIII per placare la sua ira contro i guelfi, ma mentre era in missione, un rovescio politico interno lo condannò nel 1302 a due anni di esilio e ad altre pene. Accusato di forte ostilità verso il Papa, non volle scusarsi e per questo, poco dopo, fu condannato al rogo in contumacia. Fu costretto quindi a fuggire e a peregrinare di città in città, ospite di nobili famiglie dell'Italia del nord. Isolatosi dai compagni d'esilio, tra il 1304 ed il 1310 fu ospitato a Verona, a Treviso e a Padova dagli Scaligeri e dai Malaspina in Lunigiana ; desiderando però tornare in patria, continuò a tessere contatti con i nemici di Firenze. Ebbe qualche speranza con la discesa in Italia di Arrigo VII, venuto per farsi incoronare imperatore, ma la sua prematura scomparsa (1313) ed i rapporti con lui intessuti gli valsero una nuova condanna a morte in patria. Rifiutando l'umiliante amnistia a lui concessa nel 1315, rimase esule e vagò ancora per corti e città trovando l'ultimo rifugio presso Guido Novello da Polenta, Signore di Ravenna, luogo in cui nel 1321, sconfortato e avvilito, morì e fu sepolto. L'opera letteraria di Dante è impregnata delle vicende della sua vita ; i suoi componimenti letterari e poetici furono scritti in buona parte in esilio, e contengono quindi una forte componente storica, risentendo della sua posizione di avversario del Pontefice. Grazie all'influenza letteraria ricevuta, riuscì a scrivere opere di grande ispirazione poetica che specialmente nelle opere maggiori si è espressa in un linguaggio di forma nuova (il volgare illustre) che sta all'origine della lingua italiana attuale. Tra le opere minori ricordiamo "Vita Nuova" (1292/3), "De vulgari eloquentia" (1304/5), "Le Epistole" (1315) e "Le Egloghe" (1319/20), alcune famose per il loro contenuto passionale.

Il capolavoro di Dante è "La divina commedia", poema in terzine di endecasillabi iniziato nel 1307 ma scritto durante l'esilio (l'aggettivo "divina" fu aggiunto da L. Dolce nel 1555 influenzato da un passo della biografia dantesca scritta da Boccaccio) e diviso in tre parti (Inferno, Purgatorio e Paradiso), ciascuna di 33 canti, più il canto d'introduzione. Dante, sotto la forma di una visione, descrive un suo viaggio nell'oltretomba guidato dal poeta Virgilio (simbolo della ragione) e poi da Beatrice (simbolo della rivelazione e della teologia) e, in forma allegorica, tratta della redenzione dal peccato per raggiungere la felicità eterna. Nell'opera si riassumono tutta la cultura medioevale e le maggiori discussioni ideologiche del tempo ; dando voce a personaggi alternativamente drammatici e dolci, il testo raggiunge i massimi vertici della poesia italiana ed avvia storicamente il Rinascimento in Italia.



Dante Alighieri visto da Raffaello Sanzio